

vede un compendio nel Bzovio all'anno 1453, n. 44, fu tradotta in italiano dal camaldolese p. d. Nicolò Minerbio e pubblicata a Venezia nel 1712. In Roma nel 1703 fu impressa: *Vita di s. Lorenzo Giustiniano patrizio e proto-patriarca di Venezia*. Le opere del santo, che dal p. Labbé si descrivono nel t. 2, *De Script. Eccles.*, furono stampate insieme a Basilea nel 1560, a Lione nel 1586 e nel 1628, a Venezia nel 1606, a Colonia nel 1612 e nel 1675, ed a Venezia anche nel 1755, t. 2 in fol. per cura di mg.^r Nicolò Giustiniani benedettino e vescovo di Verona. Prima che s. Lorenzo lasciasse questa vita, riferisce l'ab. Cappelletti, che la repubblica di Venezia avea pregato Nicolò V, *pro singulari gratia et complacentia nostri domini. . . sicut certi sumus Vestram Sanctitatem pro sua singulari erga nos clementia desiderare*, che non si riservasse l'elezione del successore, con istanza del consiglio de' Dieci, che produce, e ne loda la sagacità e prudenza » nel conservare intatto il suo diritto, per tanti secoli usato, di eleggere i sagri pastori allo spirituale governo delle diocesi dello stato, e di conservare in pari tempo la venerazione dovuta alla s. Sede apostolica". — *Maffio Io Matteo Contarini II patriarca*. Già canonico di s. Giorgio in Alga e discepolo del santo predecessore, venne eletto a pieni voti dal senato a' 23 gennaio 1456, indi si adoperò per abolire affatto nella sua chiesa l'antichissimo rito gradese, detto *patriarchino*, cui unitamente alla dignità patriarcale e tutte le altre prerogative della chiesa di Grado era derivato alla veneziana » seppur non abbiasi a dire, che prima ancora di ciò vi si osservasse un rito differente dal romano: chechè ne sia, egli volle introdurvi, o forse ripristinarvi il romano". Questo rito *patriarchino*, lo stesso che l'aquileiese, già cominciato nel 1250 ad alterare dal vescovo Pino, rimosso del tutto dalla patriarcale, le parrocchie della città non vi si adattarono che a poco a

poco. Nel suo patriarcato s'introdusse invece in Venezia il rito greco, dalla colonia greca ivi rifugiatasi nel 1445, dopo l'eccidio dell'impero greco. Furono ammessi a celebrare la messa col proprio rito cattolico, e perciò venne loro assegnata la cappella di s. Orsola, presso la chiesa de'ss. Gio. e Paolo; e poi nel 1470 fu ordinato dal consiglio de' Dieci, che celebrassero i sagri riti nella sola chiesa latina di s. Biagio, acciò i latini potessero sempre invigilare che i greci fossero e si conservassero veramente cattolici ed uniti alla romana Chiesa. Riguardanti questi greci esistono più bolle pontificie, e decreti di detto consiglio de' Dieci. Di sopra parlai di loro ne' §§ VIII, n. 2, XIII, n. 9, XVI, n. 3; nel § XIX, a' dogadi 65.°, 117.°, 118.°, e nel § XX, n. 1. Ne dirò altre parole nel X patriarcato. Morì il patriarca Maffio I a' 26 marzo 1460, e fu sepolto nella chiesa di s. Giorgio in Alga, come aveva ordinato. — *Andrea Bondimerio o Bondimero o Bundumiero III patriarca*. Nel n. 5 del § XVIII lo celebrai fondatore de' canonici regolari di s. Spirito in isola. A pieni voti lo elesse il senato a' 7 aprile 1460, e Papa Pio II ne approvò la scelta con iscrivere all'eletto, *quia tum dignitas haec patriarchalis est magna, et qui eam accipit recognoscere Sedem apostolicam debet et ab illa cognosci; contentamur* (i voti del doge e de' cittadini), *et in virtute sanctae obedientiae tibi mandamus, ut sine mora ad nos venias, neque in hoc excusationem ullam praetendas*. Ma il virtuoso Andrea ricusando la dignità, il senato deliberò di chiamarlo a se per costringerlo ad accettarla, e Pio II gli scrisse perciò un'esortatoria derogando al voto da lui fatto di restare nel monastero, ingiungendogli d'assumere la cura delle anime a lui commesse. A' 16 maggio il consiglio de' Pregadi decretò di efficacemente esortare e invitare il prelato ad accettare il patriarcato che aveano raccomandato alla s. Sede, ed il Papa, *ad*